

FORMAZIONE/2. Consigli all'Education week al Career Center di In Job

Fra tablet e ambiente, le professioni del futuro

Incontro fra Giovani Imprenditori e insegnanti

Manuela Trevisani

Progettisti e sviluppatori in grado di muoversi con disinvoltura nella galassia dell'Information technology, in particolare nel settore degli smartphone e dei tablet. Personale addetto al recupero crediti, perché in epoca di crisi la vera impresa per le imprese è riuscire a farsi pagare dai clienti. E poi specialisti di green economy, in social media marketing, cioè in grado di sfruttare web e social network per promuovere prodotti e servizi, fino agli esperti in contabilità, perché le aziende avranno sempre bisogno di chi si occupa di amministrazione. Sono queste le professioni del futuro su cui i giovani dovranno puntare nei prossimi anni. Un tema di cui si è discusso ieri nel Career Center di In Job, agenzia per il lavoro, nell'ambito dell'Education Week organizzata dal Gruppo Giovani di Confindustria Verona, grazie al contributo di Progetto di Vita di Cattolica per i giovani.

«Abbiamo voluto questo incontro per poterci confrontare con gli insegnanti delle scuole superiori», ha esordito Andrea Pernigo, presidente di Confindustria Giovani. «È importante far capire le competenze che le imprese cercano nei ragazzi che si avvicinano al mondo del lavoro». Invece,



Il logo dell'iniziativa

la maggior parte degli studenti che si diplomano o si laureano spesso non ha affatto le idee chiare sui propri obiettivi professionali.

«Il nostro consiglio è spingere i ragazzi a fare qualche esperienza lavorativa già durante il percorso di studi, in modo che si rendano conto di ciò che li attende dopo la scuola», spiega Carlo De Paoli, presidente di In Job. «Più che concentrarsi sulle professioni del futuro, è importante offrire ai giovani le competenze che consentono loro di affrontare il mondo del lavoro».

Competenze che, secondo

De Paoli, sono di tre tipi: trasversali, come la capacità di risolvere problemi, di comunicare e di lavorare in squadra; di base, cioè la conoscenza dell'informatica e delle lingue, soprattutto dei Paesi emergenti; tecnico-professionali, relative al settore di specializzazione.

«Tra il 20 e il 30 per cento delle posizioni particolari non vengono coperte perché non si trovano professionisti con i requisiti adeguati», fanno sapere Federica Beretta e Simone Cominazzini di In Job. «Il ruolo che famiglie e docenti hanno nell'orientamento dei ragazzi è centrale». ●